

Il critico d'arte suggerisce un metodo per uscire dall'impasse su piazza Vittoria: «Decida la Polis»

## Daverio: sul Bigio fate un referendum

La riapertura di piazza Vittoria, con la fine dei lavori che l'hanno tenuta in ostaggio per anni, si avvicina. Il sindaco Del Bono aveva anticipato al *Corriere* la data del 21 dicembre. A meno di un mese dalla restituzione della piazza alla città si ripropone il dilemma: che fare del piedestallo ricostruito per ospitare la statua di Arturo Dazzi

popolarmente denominata Bigio? La politica s'era divisa sul ritorno della statua di epoca fascista. La critica anche. Philippe Daverio, che conosce Brescia, non rivela il proprio giudizio ma avanza una proposta di metodo: «Brescia faccia un referendum — dice il popolare ideatore di *Passepartout* —. De-

v'essere la Polis a decidere l'assetto finale della piazza e il destino del colosso scolpito da Arturo Dazzi».

A PAGINA 5 Troncana

» | **La proposta del critico** Far decidere alla polis

## Daverio: referendum in città Così l'estetica è democratica

Philippe Daverio, che a Brescia riempie le sale e con la giunta di Emilio Del Bono potrebbe iniziare un cammino di proficua collaborazione, evita giudizi diretti. Ma non lesina consigli alla Loggia. «Non dirò mai cosa penso sul Bigio. Però...».

**Però?**

«Il sindaco Emilio Del Bono deve indire un referendum sulla statua di Arturo Dazzi. Spetta alla polis, ai cittadini, decidere sull'eventuale ritorno del colosso. In quel caso, dopo il referendum, chiamatemi pure e dirò che penso della statua. Ora non mi esprimo per non influenzare l'opinione pubblica, scusi».

**Le sorti del Bigio decise da una croce su una scheda, dunque.**

«Guardi che il referendum varrebbe quanto tre di quelle mostre allestite in Santa Giulia da Goldin, dove la gente mangiava panini e basta».

**Oltretutto la querelle sulla statua ha impazzato anche all'estero. Persino il Guardian ne ha scritto.**

«Proprio per questo dovete scatenare il dibattito pubblico: il referendum, che peraltro costa zero, nemmeno un centesimo, sarebbe un'opportunità di comunicazione folgorante, con un'eco straordinaria. Ne parlerebbero tutti. In Italia e altrove. Brescia sulle prime pagine dei quotidiani internazionali, ci pensa?».

**Mica male.**

«Di questo ha bisogno la città, che ha una bellezza straordinaria ma poco esibita: pubblicità. Nel nord Italia pochissime persone identificano la romanità con Brescia. Invece avete vestigia di età flavia straordinarie. Ma non siete un museo: dovete decidere cosa mettere in mostra».

**Suggerisca lei.**

«Via Musei, anzitutto. Magnifica. Il Capitolium, Santa Giulia, la chiesa di Santa Maria della carità. La Loggia, pure. Lo scorso lunedì, alla vernice della mostra di Fausto Manara, ho ammirato il salone Vanvitelliano. Dovreste mostrarlo ai turisti. E tessere un rapporto dialettico tra piazza Log-

gia e piazza Vittoria. Insomma, fatevi una domanda».

**Quale?**

«Oltre che la città del tondino Brescia vuole essere la città del turismo? Direi di sì. Allora date spicco ai materiali romani, longobardi, rinascimentali e barocchi. Sono più importanti della città stessa. Cercate di intercettare il pubblico che può raggiungervi in un'ora e mezza di auto, sono milioni di persone. Poi verrà il contributo dei ristoranti, che devo dire sono buoni».

**Brescia può essere la città del turismo, dunque. E del Bigio?**

«Ci sentiamo dopo il referendum».

**A. T.**



Peso: 1-6%,5-20%

## Philippe Daverio

Nato a Mulhouse, in Alsazia, il 17 ottobre 1949 da padre italiano e da madre alsaziana, è un critico e conduttore tv su temi storico artistici. Ha curato varie pubblicazioni sui movimenti d'avanguardia tra le due guerre, ed è anche un valente studioso di musicologia storica. È stato dal 1993 al 1997, nella giunta Marco Formentini del comune di Milano in quota alla Lega Nord, dove ricopriva l'incarico di assessore alla Cultura



**Arte** Philippe Daverio nel suo studio milanese



Peso: 1-6%,5-20%